

## XLIII.

## TORNATA DEL 21 APRILE 1883

## Presidenza del Presidente TECCHIO.

**Sommario.** — *Seguito della discussione sullo stato di prima previsione della spesa del Ministero dell'Istruzione Pubblica pel 1883 — Approvazione dei primi 17 capitoli — Schiarimenti forniti dal Ministro al Senatore Brioschi, Relatore, al capitolo 19 — Raccomandazione del Senatore Griffini al capitolo 27 e risposta del Ministro — Approvazione dei capitoli fino al 41 — Osservazioni del Senatore Alfieri sui capitoli 44 e 49 e del Senatore Cambray-Digny sull'istituto superiore femminile di Firenze e risposta del Ministro — Presentazione dello stato di prima previsione dell'Entrata — Ripresa della discussione sul bilancio del Ministero dell'Istruzione Pubblica — Approvazione dei capitoli fino al 73 — Osservazioni del Senatore Zini al capitolo 78 e risposta del Ministro — Raccomandazione del Senatore Chiesi al capitolo 79, a cui risponde il Ministro — Approvazione dei rimanenti capitoli e dell'articolo unico del progetto di legge — votazione del progetto — Risultato della votazione.*

La seduta è aperta alle ore 2 e 40.

È presente il Ministro dell'Istruzione Pubblica, e più tardi intervengono i Ministri della Guerra, delle Finanze e della Marina.

Il Senatore, *Segretario*, CANONICO dà lettura del processo verbale della tornata precedente il quale è approvato.

**Seguito della discussione del progetto di legge N. 27.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione del progetto di legge sullo

stato di prima previsione della spesa del Ministero dell'Istruzione Pubblica per l'anno 1883.

Ieri fu chiusa su questo progetto di legge la discussione generale.

Si apre la discussione speciale e perciò si leggono i capitoli.

Il Senatore, *Segretario*, CANONICO legge:

SESSIONE DEL 1882-83 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 APRILE 1883

## TITOLO I.

## Spesa ordinaria

## CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

## Spese generali.

1	Ministero - Personale (Spese fisse) . . . . .	613,467 44
2	Consiglio superiore di pubblica istruzione - Indennità fisse (Spese fisse) . . . . .	16,500 »
3	Consiglio superiore di pubblica istruzione - Indennità e compensi . . . . .	53,500 »
4	Ministero - Spese d'ufficio . . . . .	51,780 »
5	Sussidi ad impiegati ed insegnanti invalidi, alle loro vedove ed ai loro orfani . . . . .	53,860 »
6	Ispezioni ordinate dal Ministero, missioni ed indennità alla Commissione esaminatrice dei concorsi . . . . .	135,000 »
7	Aiuti alla pubblicazione di opere utili per le lettere e per le scienze, ed all'incremento degli studi sperimentali . . . . .	73,400 »
8	Indennità di trasferta agl'impiegati dipendenti dal Ministero . . . . .	55,000 »
9	Fitto di beni amministrati dal Demanio destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative (Spesa d'ordine) . . . . .	150,839 22
10	Insegnamento della ginnastica nelle scuole secondarie classiche e tecniche, negli istituti tecnici e nelle scuole normali - Personale (Spese fisse) . . . . .	144,600 »
11	Insegnamento della ginnastica - Assegni, e sussidi . . . . .	31,300 »
12	Spese di liti (Spesa obbligatoria) . . . . .	10,000 »
13	Dispacci telegrafici governativi (Spesa d'ordine) . . . . .	500 »
14	Spese di manutenzione, riparazione, e adattamento di locali dell'amministrazione centrale . . . . .	14,000 »
15	Casuali . . . . .	78,300 »
	(Approvato).	
		1,482,046 66

SESSIONE DEL 1882-83 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 APRILE 1883

<b>Spese per l'Amministrazione scolastica provinciale.</b>		
16	Regie provveditori agli studi ed ispettori scolastici - Personale (Spese fisse) . . . . .	580,055 83
17	Indennità per le spese d'ispezione delle scuole primarie . . . . . (Approvato).	235,000 »
		815,055 83
<b>Spese per le Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore.</b>		
18	Regie Università ed altri Istituti universitari - Personale (Spese fisse)	5,766,130 18
19	Regie Università ed altri Istituti universitari - Dotazioni per gli stabilimenti scientifici, pigione, manutenzione e adattamento di locali; illuminazione e combustibili; assegni, remunerazioni straordinarie e sussidi eventuali; spese d'ufficio e di cancelleria, assegno all'istituto di studi superiori in Firenze. . . . .	1,993,629 16
20	Posti gratuiti, pensioni ed incoraggiamenti per studenti dei corsi universitari - Assegni, sussidi e remunerazioni . . . . .	199,586 25
		7,959,345 59

PRESIDENTE. Il Senatore Cantoni è iscritto per parlare sul capitolo che riguarda le regie università, ma non è presente nell'aula.

Senatore BRIOSCHI, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BRIOSCHI, *Relatore*. Ieri nel breve mio discorso ho richiamato l'attenzione del signor Ministro sull'esistenza di una Commissione, di cui io aveva l'onore di far parte, la quale ha riferito sopra alcuni stabilimenti d'istruzione superiore in Roma, e principalmente sopra i laboratori di anatomia e fisiologia.

Il signor Ministro sul finire della seduta si è compiaciuto dirmi che avrebbe oggi date informazioni a me e al Senato intorno ai suoi intendimenti rispetto a quegli stabilimenti.

Ora, parendomi questo il momento opportuno, pregherei il signor Ministro ad aver la bontà di darci qualche informazione al riguardo.

BACCELLI, *Ministro dell'Istruzione Pubblica*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

BACCELLI, *Ministro dell'Istruzione Pubblica*. L'onor. Senatore Brioschi ebbe la cortesia di accettare la presidenza della Commissione che io nominai allo scopo di studiare meglio l'assetto definitivo in Panisperna degli istituti ivi attualmente esistenti.

Questa Commissione fece un coscienzioso lavoro e venne ad alcune proposte determinate. Quelle proposte, nella parte loro più essenziale, vorrebbero lasciare l'istituto anatomico fisiologico esclusivamente per le due sezioni di anatomia normale e di anatomia patologica; provvedere in pari tempo ad un istituto separato di fisiologia; e quindi fare altri raggruppamenti, fra i quali un istituto farmacologico, che dovrebbe trovar posto nel policlinico.

Io dichiaro di accettare in massima tali pro-

SESSIONE DEL 1882-83 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 APRILE 1883

poste, facendo però una riserva per l'istituto farmacologico sperimentale per ragioni che l'onorevole Senatore Brioschi facilmente comprenderà.

Quando a me sarà dato di presentare un progetto di legge relativo a questo argomento, terrò conto, come debbo, di siffatte proposte e spero che, senza aggravio delle pubbliche finanze, avremo i mezzi necessari per provvedere a questa legittima esigenza. Ciò detto, spero che l'onorevole Senatore Brioschi vorrà dichiararsi soddisfatto.

Senatore BRIOSCHI, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BRIOSCHI, *Relatore*. Io non faccio che augurare al signor Ministro di poter presentare presto il progetto di legge, tanto più che egli nutre lo stesso mio desiderio di accelerare i lavori.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede la parola, pongo ai voti la cifra di lire 7,959,345 59.

Chi intende approvarla è pregato di sorgere. (Approvato).

### Spese per gl' istituti e Corpi scientifici e letterari.

21	Istituti e Corpi scientifici e letterari - Personale (Spese fisse) . . .	119,533 68
22	Istituti e Corpi scientifici e letterari - Assegni ad accademie e società di scienze, lettere ed arti, alle deputazioni ed alle società di storia patria . . . . .	232,621 »
23	Biblioteche nazionali ed universitarie - Personale (Spese fisse) . . .	579,174 62
24	Biblioteche nazionali ed universitarie - Spese di manutenzione e conservazione; acquisto e legatura di libri, giornali, ed opere periodiche; sussidi, ed assegni straordinari; spese d'ufficio, di combustibile e d'illuminazione; provvista di scaffali ed altri mobili . . .	402,784 »
	(Approvato).	1,334,113 30

### Spese per le antichità e le belle arti.

25	Musei, scavi, gallerie e monumenti nazionali - Personale (Spese fisse)	655,291 10
26	Musei e gallerie - Spese di conservazione dei musei, delle pinacoteche e delle gallerie, dotazioni, assegni, remunerazioni e sussidi straordinari; combustibile, illuminazione, spese d'ufficio e riparazioni di locali, commissione ed acquisto d'opere d'arte; spese per l'incremento di musei comunali e provinciali . . . . .	316,273 »
27	Monumenti e scavi - Spese di manutenzione e conservazione, adattamento di locali; illuminazione, combustibile, oggetti di cancelleria, assegni, sussidi e remunerazioni, spese per scavi a cura dei comuni e delle provincie . . . . .	809,099 37
28	Monumentale duomo di Milano (Assegno fisso) . . . . .	122,800 »
29	Gallerie, musei, scavi e monumenti - Spese da sostenersi colla tassa d'entrata (Articolo 5, legge 27 maggio 1875, n. 2554) . . . . .	268,610 20
30	Belle arti - Personale (Spese fisse) . . . . .	574,588 29

SESSIONE DEL 1882-83 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 APRILE 1883

31	Belle arti - Dotazioni, assegni e spese per le accademie e gli istituti di belle arti, sussidi ad allievi e ad artisti . . . . .	305,883 35
32	Istituti d'istruzione musicale e drammatica - Personale (Spese fisse) .	225,113 14
33	Istituti d'istruzione musicale e drammatica - Spese di manutenzione, di vitto, di combustibile ed illuminazione, d'ufficio, assegni, remunerazioni, sussidi e dotazioni per l'incremento degli istituti musicali non governativi . . . . .	130,663 30
34	Collegio musicale di Napoli - Assegno fisso) . . . . .	124,738 70
		3,533,060 45

PRESIDENTE. Sul capitolo 27, *Monumenti e scavi*, è iscritto per parlare il Senatore Griffini.

Senatore GRIFFINI. Il vivo interessamento che il signor Ministro della Pubblica Istruzione ha mostrato di prendere per la conservazione dei patrii monumenti, ed una dotta Relazione ultimamente pubblicata da un nostro distinto Collega, direttore delle antichità e delle belle arti, mi incoraggiarono a prendere la parola per rammentare allo stesso signor Ministro, ed al Senato, uno dei più splendidi monumenti medioevali che abbia l'Italia, il quale se per avventura non è tanto famoso come meriterebbe di esserlo, è per il motivo che esiste in una piccola città lontana dal centro e con piccolo concorso di forastieri. Ove quel monumento si trovasse in Roma, quantunque eclissato dagli splendidi avanzi della civiltà antica e dai templi eretti dai Papi, pure non mancherebbe d'essere visitato da tutti i forastieri amanti delle arti belle, che qui conengono.

Ed anzi oserei dire, che come monumento di gotica architettura non avrebbe nemmeno in Roma rivali. Questo monumento è la cattedrale della città di Crema, incominciata nell'anno 1284 e finita nell'anno 1341.

Le sue parti più distinte sono la torre e la facciata.

Questa in ispecial modo è elegante, di stile puro e di una perfetta esecuzione.

Però una parte di quel grandioso edificio, e precisamente la porta maggiore, coi fregi ed i basso-rilievi che l'adornano, sono gli ultimi

avanzi del duomo che preesisteva all'assedio ed alla distruzione di Crema che tutti conoscono, e che anzi costituisce uno degli avvenimenti più gloriosi della storia nazionale.

Non v'ha certo fra noi chi ignori la storia dell'assedio di Crema eseguito colle forze di tutto l'impero germanico, cominciato nell'anno 1159 e finito colla distruzione della città, nei primi giorni del 1160. Non v'ha chi non sappia come questa storia sia stata illustrata dagli scrittori più celebri, non solo d'Italia, ma anche d'oltre Alpi, cominciando da Ottone di Frisinga. Nessuno ignora gli splendidi episodî di quell'epopea, nè ha dimenticato le pagine del Sismondi le quali descrivono con enfasi ben naturale il miserevole caso dei prigionieri cremaschi, che erano stati da Federico Barbarossa attaccati alle torri di legno, a cui mezzo si argomentava di poter prendere d'assalto la città, nella speranza che i difensori delle mura non avrebbero diretti i loro colpi agli assalitori, per tema di ferire e d'uccidere i loro cari, i loro genitori, i loro figliuoli.

« Beati coloro che muoiono per la patria; ferite, ma difendete fino all'ultimo la vostra indipendenza ». Ecco le esclamazioni delle vittime condotte al macello con raffinata barbarie e freddo calcolo.

Orbene, il duomo di Crema rammenta questo fatto celebre, e quindi non è importante solo dal lato artistico, ma lo è ancora, e forse più, dal lato storico. E non è conosciuto ed apprezzato soltanto in Italia, ma lo è anche al di fuori; e io rammento che alla prima Esposizione

sizione universale di Parigi l'ho visto dipinto in un magnifico quadro di uno scompartimento, indovinate quale? nello scompartimento della Germania del Nord; ed ho rilevato da quel disegno il soggetto di un affresco di cui non si vedono più che le ultime tracce sulla porta maggiore del tempio, e che nessuno aveva saputo dirmi cosa rappresentasse.

Io credo che non si potrebbe assegnare un sussidio per la conservazione ed il restauro di un monumento, il quale fosse più conveniente di quello che io mi determinai a chiedere al signor Ministro della Istruzione Pubblica per il duomo di Crema.

La sola parte inferiore della torre costò 12 mila ducati, i quali alla stregua del valore minore che ha in oggi la moneta, rappresenterebbero una somma per lo meno quadrupla. Figuratevi cosa ha speso quel piccolo popolo, appena un secolo dopo la ricostruzione della propria città, cosa ha speso quel piccolo Stato, il cui territorio aveva il raggio di sette chilometri, unicamente per ricostruire il suo maggiore tempio! Quel popolo ci dà una prova di ciò che sanno fare gl'Italiani al soffio della libertà.

Io non mi dilanherò sopra questo argomento, nella speranza che l'onorevole Ministro vorrà darmi una risposta confortante.

Nessuno di voi, o Signori, avrà perduto di vista che io in due giornate consecutive ho perorato la causa della città di Crema, direttamente o indirettamente. Si potrà forse farmene un aggravio? Ciò forse avrà potuto scemare ef-

ficacia alle mie parole, le quali ne hanno già così poca? Io non lo credo. Voi, o Signori, avete troppo cuore per farmi carico dell'affetto al luogo natio, quando questo affetto ad altro non m'indusse, che a propugnare i suoi legittimi interessi, ed a chiedere che si voglia dare un sussidio per il mantenimento di un edificio, il quale, se onora Crema, onora egualmente la comune patria nostra. (*Bene*).

BACCELLI, *Ministro dell'Istruzione Pubblica*.  
Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

BACCELLI, *Ministro dell'Istruzione Pubblica*.  
Assicuro l'onorevole Senatore Griffini che la custodia dei monumenti nazionali è un debito sacro pel Governo.

Egli ben conosce la esiguità delle somme, di cui noi disponiamo per questo intento; ciò non ostante nei termini del possibile, farò per il monumento, del quale egli ha parlato, quanto mi sarà concesso.

Senatore GRIFFINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore GRIFFINI. Ringrazio l'onorevole Ministro delle favorevoli sue intenzioni, e delle sue buone parole, alle quali confido seguiranno i fatti.

PRESIDENTE. Sullo stesso capitolo numero 27 è iscritto il Senatore Chiesi. Non essendo presente, perde il suo turno.

Metto ai voti il totale di lire 3,533,060<sup>45</sup>.  
(Approvato).

#### Spese per l'istruzione secondaria.

35	Istruzione secondaria classica - Regi ginnasi e licei - Personale (Spese fisse)	2,877,050 <sup>75</sup>
36	Istruzione secondaria classica - Regi ginnasi e licei - Dotazioni, supplemento d'asseggni agli istituti delle provincie napolitane, remunerazioni, asseggni, sussidi ad allievi, ad insegnanti e ad istituti - Rimborso di tasse scolastiche, propine di esami e spese afferenti la licenza liceale e la giunta centrale - Asseggni per posti di studio liceale, lasciti per sussidi e premi . . . . .	1,168,859 <sup>77</sup>
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	4,045,910 <sup>52</sup>

SESSIONE DEL 1882-83 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 APRILE 1883

	<i>Riporto</i> . . . . .	4,045,910 52
37	Convitti nazionali - Personale (Spese fisse) . . . . .	290,355 75
38	Convitti nazionali - Spese di mantenimento, posti gratuiti ed assegni per l'incremento dei convitti non governativi . . . . .	269,029 45
	(Approvato).	<hr/> 4,605,295 72
	<b>Spese per l'insegnamento tecnico, industriale e professionale.</b>	
39	Scuole ed istituti superiori (Spese fisse) . . . . .	70,000 »
40	Istituti tecnici e nautici, scuole nautiche, scuole tecniche e scuole speciali (Spese fisse) . . . . .	3,392,446 55
41	Insegnamento industriale e professionale. - Sussidi ad istituti, a scuole e ad insegnanti, premi ed assegni di borsa agli alunni, indennità ai membri della giunta centrale per gli esami di licenza ed ai commissari, propine di esami, e sussidi a provincie ed a comuni pel mantenimento di scuole tecniche . . . . .	610,000 »
	(Approvato).	<hr/> 4,072,446 55
	<b>Spese per l'istruzione normale, magistrale ed elementare.</b>	
42	Sussidi all'istruzione primaria non determinati in altri capitoli . . . . .	714,201 »
43	Sussidi ed assegni per le scuole serali degli adulti (regio decreto 22 aprile 1866) . . . . .	512,499 »
44	Sussidi ed assegni per costruzione e riparazione di edifizi scolastici . . . . .	350,000 »
45	Sussidi pel miglioramento della condizione dei maestri elementari (legge 9 luglio 1876, N. 3250) . . . . .	183,200 »
46	Sussidi, remunerazioni ed assegni per effetto della legge sull'istruzione obbligatoria del 15 luglio 1877. N. 3961 . . . . .	708,043 »
47	Scuole normali, scuole preparatorie e scuole magistrali rurali per allievi maestri ed allieve maestre - Personale (Spese fisse) . . . . .	851,805 »
48	Scuole normali e scuole magistrali rurali per allievi maestri ed allieve maestre - Sussidi . . . . .	365,200 »
49	Istituti superiori di magistero femminile a Roma e Firenze - Personale (Spese fisse) . . . . .	106,500 »
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	<hr/> 3,791,448 »

SESSIONE DEL 1882-83 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 APRILE 1883

	<i>Riporto</i> . . . . .	3,791,448 »
50	Istituti superiori di magistero femminile a Roma e a Firenze - Sussidi	14,400 »
51	Educandati femminili - Personale (Spese fisse) . . . . .	157,899 »
52	Educandati femminili ed istruzione elementare superiore femminile - Posti gratuiti; assegni ai conservatori della Toscana e ad altri collegi ed educandati femminili; sussidi ed assegni per promuo- vere istituti superiori femminili provinciali e comunali o per il loro maggiore incremento . . . . .	332,118 »
53	Istituti dei sordo-muti - Personale (Spese fisse) . . . . .	28,000 »
54	Istituto dei sordo-muti - Spese di mantenimento d'istituti governativi, posti gratuiti, assegni e sussidi ad istituti autonomi . . . . .	140,240 »
55	Costruzione, ampliamento e risarcimento degli edifiz scolastici desti- nati ad uso delle scuole elementari (legge 18 luglio 1878) . . . . .	50,000 »
		4,513,605 »

Senatore ALFIERI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore ALFIERI. Desidero sottoporre all'onorevole signor Ministro della Pubblica Istruzione alcune osservazioni, di cui trovo l'occasione nel capitolo del bilancio letto testè.

Di queste mie osservazioni voglio sperare che egli terrà conto, affine di migliorare l'andamento dell'Amministrazione che dipende dal Ministero che egli regge.

Le mie osservazioni riguardano principalmente due numeri compresi in questo capitolo, e le prime si riferiscono ai sussidi dati per la edificazione delle scuole elementari particolarmente nei piccoli comuni.

Credo che sarebbe utile che questa materia dei sussidi fosse meglio regolata di quello che non lo sia per il presente, tanto per ciò che si riferisce ai sussidi governativi, quanto per ciò che si riferisce ai sussidi dati dalle provincie.

Forse non basta l'opera del Ministero della Istruzione Pubblica, ma per la connessione intima che passa tra il governo delle scuole elementari comunali e l'amministrazione stessa dei comuni, converrà che siano presi concerti col Ministero dell'Interno, affinchè le autorità più direttamente dipendenti da questo vengano in

aiuto a quelle dipendenti dal Ministero dell'Istruzione Pubblica.

Io non parlo se non colla scorta di alcuni fatti, dei quali sono stato testimone, e che oltre al valore che hanno per sè stessi, posso affermare al Senato che ne acquistano un maggiore da ciò che, avendo io interrogato altre persone che si trovavano nelle medesime condizioni mie, ho potuto rilevare che i casi da me osservati in alcune provincie colle quali ho contatti più frequenti, si verificavano dappertutto.

Non dico che non si riesca spesso ad ottenere dai comuni i sacrifici richiesti per costruire le loro scuole. Ma sono purtroppo queste fra le spese per le quali si incontrano più facilmente dei contrasti in seno alle amministrazioni comunali. E questo accade tanto più in quelle parti d'Italia in cui vi sono dei comuni molto piccoli, e questi ancora divisi in più borgate. È poi facile d'intendere come tra i rappresentanti nei Consigli comunali di queste borgate vi sia un contrasto, o per lo meno una gara quasi continua di interessi a fine di favorire ciascuno la parte del comune che è da lui più particolarmente rappresentata.

Ora, alcune volte è avvenuto che, quando tutto era disposto per costruire delle scuole

assolutamente indispensabili e riconosciute tali, non solamente sotto il rispetto pedagogico e didattico, ma molto più ancora sotto il rispetto igienico, si stentava moltissimo ad ottenere i sussidi che sono stati stabiliti sotto certe condizioni per parte delle provincie o dello Stato. Io devo osservare che i rappresentanti del Ministero della Pubblica Istruzione in taluni circondari non si facevano abbastanza vivi in tutto il corso della pratica per ottenere questi sussidi.

A me è avvenuto perfino questo che, mentre in un comune si era riconosciuto che la scuola assolutamente non poteva continuare nel locale ad essa destinato perchè troppo ristretto ed insalubre, mentre si aveva avuto dai principali proprietari del luogo la concessione gratuita dei locali adatti, non si poté poi mai vincere l'opposizione sorta in seno del Comune affinchè questa scuola fosse edificata. Questo stato di cose, nella località cui accenno, dura per lo meno da tre anni. Io quindi desidererei che emanassero tanto dal Ministero dell'Istruzione Pubblica, quanto dal Ministero dell'Interno, fra i quali non dubito si andrebbe facilmente d'accordo, delle istruzioni ai prefetti, sotto-prefetti e provveditori, o altre autorità circondariali affinchè queste pratiche procedessero più celeri.

Vorrei che fosse più attiva e più severa la vigilanza dell'autorità superiore sulle amministrazioni comunali, quando queste resistono e si oppongono indebitamente all'adempimento dei loro obblighi rispetto all'educazione popolare.

Le Signorie loro sanno che purtroppo è invalso nel nostro paese un sistema generale di procedere in tutto a forza di raccomandazioni e di sollecitazioni personali.

Io vorrei che le autorità governative avessero per norma di respingere più che sia possibile questo genere di influenze. Vada pure che non se ne possa sempre far a meno, perchè in certa guisa la raccomandazione si confonde coll'informazione sul vero stato delle cose. Ma desidererei che si prendessero delle norme in tutti gli uffici governativi, e specialmente in quelli che dipendono dal Ministero dell'Istruzione Pubblica, affinchè delle fatte premure constasse per iscritto. Vorrei che più delle sollecitazioni si tenesse conto delle circostanze di fatto accuratamente verificate in ciascuna località.

Così sarebbe più facile all'autorità superiore di riscontrare il valore delle domande, formandone come un registro comparativo onde i sussidi verrebbero distribuiti con maggior giustizia, tanto assoluta quanto relativa.

Non aggiungo altro su questo argomento. A me non preme di fare degli appunti, o muovere critiche su ciò che può essere avvenuto. Mi basta di avere accennato queste cose, e sono persuaso che l'onorevole signor Ministro, vorrà tener conto dei fatti che ho esposti ed ai quali corrisponderà, io credo, qualunque informazione, che da altre parti gli venisse, cioè da provincie diverse da quelle, nelle quali io ho potuto raccogliere notizie sicure, ed io sono persuaso che, nel suo ben noto zelo per l'incremento ed il miglioramento dell'istruzione popolare nelle campagne, egli non trascurerà le mie avvertenze.

Ora debbo passare ad un altro ordine di considerazioni, e richiamare l'attenzione del Senato sopra un fatto che risale fino al tempo che era Ministro l'onorevole De Sanctis. In quell'epoca venne istituita, a proposta dell'onorevole nostro Collega il Prefetto di Firenze, una Commissione d'inchiesta sugli istituti conosciuti sotto il nome di conservatori od educandati femminili in Firenze.

Questa Commissione fu composta di membri nominati dall'onorevole Ministro a proposta del Prefetto.

Essa ebbe incarico di prendere cognizione, tanto della condizione giuridica di questi istituti, quanto, e principalmente, del loro andamento economico e di tutto ciò che si riferiva al governo dell'istruzione e dell'educazione.

A far parte di detta Commissione furono chiamati uomini competentissimi di cui alcuni, membri dell'altro ramo del Parlamento, ed altri particolarmente noti per gli uffici importanti tenuti nella pubblica istruzione.

La Commissione si divise in tre Sottocommissioni, come lo portava la divisione naturale degli argomenti che le erano stati dati a studiare.

Fu prestissimo riconosciuto dalla Sottocommissione che doveva investigare qual fosse la condizione giuridica di quegli istituti, che essa risultava pienamente definita dalla loro esclusione dalle leggi sull'abolizione delle corporazioni religiose e da altri provvedimenti che in

SESSIONE DEL 1882-83 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 APRILE 1883

seguito erano stati presi sia dal Ministero dell'Istruzione Pubblica, sia da altri dicasteri.

Si passò all'esame delle condizioni economiche, e queste, per vero dire, in molti dei casi non erano molto felici. La Commissione, per corrispondere alle intenzioni dal Ministero, credette di dover procedere alla inchiesta istituito per istituito; e mano mano che le veniva dalla Sottocommissione riferito circa lo stato economico di uno di essi e proposti rimedi e provvedimenti, la Giunta d'inchiesta per mezzo della Prefettura si affrettava a comunicare i risultati dell'opera sua al Ministero.

Nel corso dei suoi lavori la Commissione ebbe il dolore di vedersi privata di uno dei suoi membri i più attivi, il marchese Lodovico Incontri, il quale, dopo avere compiuto l'esame accurato di uno degli istituti di cui principalmente si occupava, aveva pur lasciati gli studi molto inoltrati già per gli altri.

Il nostro compianto Collega fu surrogato, ed il lavoro procedette con la massima alacrità.

Finalmente un'altra Sottocommissione fece una accurata indagine sulle condizioni dell'insegnamento e dell'educazione; e, salvo qualche appunto affatto secondario, si ottennero risultati abbastanza soddisfacenti, tuttochè fosse da lamentare una frequente rilassatezza nella osservanza di alcune norme di disciplina, e di prudente economia.

Bastò tuttavia il fatto stesso della investigazione operata, e delle visite molto diligenti che i Sottocommissari a ciò destinati eseguirono nei diversi istituti, perchè la Commissione, prima di chiudere i suoi lavori, potesse convincersi, che molte migliorie si erano già ottenute, e che certamente, perseverando nella via indicata, quegli istituti avrebbero in breve raggiunto una condizione abbastanza soddisfacente.

Ma - ed è questo il punto sul quale invoco la considerazione dell'onorevole signor Ministro - la Commissione, che si era fatta premura di riferire sopra diversi soggetti speciali e particolarmente nei rispetti economici ai quali era maggiore l'urgenza di provvedere, non solo non ebbe mai la consolazione di vedere posti in atto i suoi suggerimenti, ma non si poté nemmeno lusingare che quei suggerimenti fossero presi in seria considerazione.

Devo credere, da quanto mi fu riferito, che non

mancarono le istanze della Prefettura perchè le proposte della Commissione fossero accettate. Ed era ben naturale dacchè sul Prefetto ricadeva la maggiore responsabilità del buon esito di una Commissione da esso medesimo creata, si può dire.

Eppure avvenne cosa che non poteva mai apparire abbastanza strana ai componenti della Commissione. Mentre essa adempiva al suo ufficio, più di una volta sono partiti dal Ministero dell'Istruzione Pubblica degli incarichi di visitare i conservatori senza nessun preavviso, e senza nessun concerto colla Giunta d'inchiesta. Mentre la Commissione invocava provvedimenti, de' quali essa non dubitava di avere dimostrato molto chiaramente l'urgenza, veniva da queste ispezioni straordinarie e poco spiegabili, disturbata l'opera sua. Il Ministero si faceva ispirare da notizie che alla Commissione risultavano tutt'altro che esatte e da criterî affatto diversi da quelli che dietro le proprie indagini essa era venuta formandosi.

E ciò - si noti - dopo quasi due anni di lavoro - che non dubito di dichiarare accuratissimo. Poichè io, avendo ufficio di Presidente, non feci che regolare le adunanze della Commissione e vigilare all'ordine ed all'armonia dell'opera delle Sottocommissioni.

Dunque il merito in minima, per non dire nessuna parte può attribuirsi a me, mentre sono lieto di avere una occasione di poter rendere pubblicamente la dovuta lode agli egregi personaggi ai quali il Ministero aveva creduto di pormi immeritamente a capo.

Dopo terminati i lavori della Commissione, e sciolta che essa fu, ho saputo che in alcuni di questi istituti, si erano verificati taluni inconvenienti.

Io credo che sarebbe qui inopportuno di accennare particolareggiatamente a questi inconvenienti, perchè ho ragione di credere che i fatti avvenuti abbiano dato luogo anche a delle proteste in via giudiziaria. Devo tuttavia dichiarare con piena coscienza che, se i pareri della Commissione fossero stati tenuti in maggior conto dal Ministero, e se si fosse provveduto in tempo, secondo quei suggerimenti, molto probabilmente gli inconvenienti lamentati in seguito sarebbero stati evitati, e si sarebbero così risparmiati dei dissapori e conflitti di auto-

rità che certamente non possono giovare nè agli istituti nè al Governo.

Sulle vicende toccate alla Commissione di cui vi ho intrattenuti, interrogai più volte i Colleghi nostri ed altre persone che ritenevo avessero avuto a che fare in uffici congeneri.

Pure questa volta mi risultò che ciò che accadeva alla nostra Commissione non era caso rarissimo nelle faccende dipendenti dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Evidentemente non si può fare risalire fino al Ministro la responsabilità di ciò che può essere avvenuto di meno corretto in questo proposito, tanto più che io ho detto fin da principio che l'origine di questa Commissione risaliva ai tempi in cui era Ministro l'onorevole De Sanctis.

Ma anche in questo caso io sarei lieto di udire dall'onorevole signor Ministro che egli vorrà prendere in qualche considerazione ciò che ho esposto; ed ove riconosca che al Ministero della Pubblica Istruzione non si è tenuto abbastanza conto dei lavori di una Commissione che dal Ministero stesso era stata istituita con una certa solennità, e che aveva un compito abbastanza importante da adempiere, egli voglia provvedere a che simili inconvenienti non si abbiano a rinnovare.

BACCELLI, *Ministro della Pubblica Istruzione.* Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BACCELLI, *Ministro dell'Istruzione Pubblica.* L'onorevole Senatore Alfieri ha richiamato la mia attenzione sopra due argomenti ben distinti. Il primo riguarda i sussidî che si danno dal regio Governo per le fabbriche delle scuole; il secondo concerne gli educandati femminili di Firenze.

L'onorevole Alfieri, così esperto nelle cose scolastiche, sa che ad ottenere un sussidio per una fabbrica di scuola si possono seguire due vie: o domandare una somma, come sussidio; o chiedere la somma intera per la fabbrica necessaria e far concorrere il Governo nel pagamento de' frutti. Per questa seconda via, che è la più agevole, c'è una legge determinata; per l'altra vi ha un limite, imposto appunto dal cespite non molto abbondante, che abbiamo a questo oggetto.

Da queste brevi parole l'onorevole Alfieri vedrà che inconvenienti non possono verificarsi;

imperciocchè anche i sussidi, che si comandano allo scopo di fabbricare scuole, sono dati da una Commissione all'uopo istituita. È questa che esamina le domande, e concede le somme, come essa giudica opportuno. Quindi in ordine all'amministrazione le cose sono così regolate che davvero non possono fuorviare dalla retta norma.

Ma l'onorevole Senatore Alfieri soggiungeva: « consta a me che vi sono delle borgate nelle quali la scuola non esiste, o è troppo angusta ed è malsana, e che, per quanto urgente sia il bisogno ed antico, non si giunge mai a provvedere: solleciti le autorità da lei dipendenti; ecciti i prefetti, i provveditori, gl'ispettori, e questi danni saranno riparati ».

Ebbene, onorevole Alfieri, crede ella che non si faccia in modo costante e sistematico l'eccitamento ch'ella domanda? Ma, bisognerebbe vedere le molte circolari del Ministero, le quali certamente non saranno tutte sotto gli occhi dell'egregio Senatore! Noi abbiamo cercato con tutte le forze di applicare interamente la legge dell'istruzione elementare obbligatoria, la quale, se concerne da un lato la circoscrizione scolastica, riguarda dall'altro le fabbriche delle scuole. Però, con il progetto di legge che è ora presentato all'altro ramo del Parlamento, una massima parte di questo danno sarà scongiurato; perchè, siccome i municipî dovranno versare - se quella legge sarà approvata - le somme occorrenti per le scuole e pei maestri, con le norme medesime che si seguono pel versamento di tutte le altre imposte dirette, così non vi potrà essere più dubbio sull'adempimento pieno delle disposizioni relative al numero e all'adattamento delle scuole ed al puntuale pagamento degli stipendi ai maestri.

Se l'egregio Senatore Alfieri portasse a cognizione del Ministro, più che il fatto in genere, il fatto in specie, allora fino da questo momento potrei promettergli che rivolgerò la mia particolare attenzione agli inconvenienti là ove sonosi verificati, e cercherò di ripararvi.

Per la seconda parte che tratta un argomento molto delicato, quello dei conservatori femminili di Firenze, l'onorevole Alfieri ha udito da diversi Senatori essere supremo dovere mantenere la disciplina. Ma questa deve essere mantenuta non solo negli alunni e nei profes-

sori, ma anche nelle amministrazioni di quegli Istituti che debbono avere rapporti di dipendenza dal Governo del Re.

Chè, se taluni mali consiglieri dessero a credere a questi Istituti ch'essi sono autonomi in senso diverso dalle disposizioni vigenti in tale materia, il Governo sarebbe tenuto a richiamarli all'ordine.

Nè ignoro le proposte della Commissione nominata dall' illustre mio predecessore, l'onorevole De Sanctis, le quali proposte furono esaminate, e riconosciute di difficile attuazione; e ciò anche per parere del Prefetto di Firenze, all'autorità del quale si è appellato l'onorevole Alfieri.

E se, ritornando ai rapporti tra il Governo e le amministrazioni di istituti da esso dipendenti si è formata una condizione di cose deplorabile che ha obbligato il Ministero della Pubblica Istruzione di provvedere mantenendo forza alla legge, d'altro canto quelle amministrazioni si saranno persuase che il Governo procede con la maggiore mitezza, che desidera la conciliazione di tutti gli interessi, che vuol soddisfare a tutti i desiderî purchè questi sieno compatibili coi regolamenti e con le leggi.

Forse al Senatore Alfieri non sarà sfuggito come io abbia fatto cessare il regio commissariato in un conservatorio femminile di Firenze, al quale commissariato è succeduta la Commissione amministrativa, provvedimento che dimostra quanto il Governo sia proclive a misure di conciliazione.

Occorre però che gli istituti, di cui trattasi, si persuadano che essi debbono uniformarsi ai regolamenti, e che il Governo non può abbandonare nessuno di quei diritti e di quei doveri che le leggi stesse gli impongono.

Queste dichiarazioni credo di dover fare in risposta all'onorevole Senatore Alfieri.

Senatore ALFIERI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore ALFIERI. In quanto al primo argomento sul quale ho richiamato la considerazione dell'onorevole signor Ministro, io non ho nulla ad aggiungere, e prendo atto delle dichiarazioni che egli ha fatte.

In quanto al secondo argomento mi duole di dovergli dire che egli ha fatto verso di me quello che proverbialmente si dice in Toscana: Dove vai? — Porto cipolle.

Io aveva parlato di una Commissione, dell'operato di essa e del conto che mi constava il Governo avesse tenuto, o piuttosto non tenuto dell'opera della Commissione stessa.

Ho altresì accennato che erano avvenuti di poi degli inconvenienti, ed ho manifestato il parere, dal quale non mi hanno dissuaso le osservazioni contrapposte dall'onorevole signor Ministro, il parere cioè che, se si fosse tenuto il debito conto dell'opera di quella Commissione istituita su proposta del prefetto dal Ministero dell'Istruzione Pubblica, quei fatti, ai quali ha fatto allusione l'onorevole signor Ministro, non sarebbero probabilmente avvenuti. Se io avessi creduto di muovere una interrogazione al signor Ministro sui fatti medesimi, ovvero anche di esprimere un mio parere intorno ad essi, io l'avrei fatto senza reticenze e di proposito. Ma non avevo quell'intenzione; perciò la sua risposta passa accanto a me, e non colpisce in quel punto sul quale avevo creduto di chiamare la sua attenzione.

L'onorevole signor Ministro, però, ha poi affermato - se non prendo equivoco - che delle resultanze del lavoro della Commissione di cui avevo parlato, il Ministero aveva tenuto debito conto.

Mi permetta di dire che mi meraviglio molto di questa affermazione sua, perchè i suggerimenti dati dalla Commissione di cui io aveva parlato si riferivano a tutt'altre questioni che a quelle che poi furono sollevate nel caso molto più recente dal signor Ministro accennato. Quei suggerimenti rispondevano, per cagion d'esempio, a questioni pratiche di economia, come, di vedere, per dirne una, se fosse meglio alienare certi titoli di rendita pubblica piuttosto che beni stabili; oppure verificare se certi regolamenti che la Commissione aveva trovato non pienamente eseguiti, potevano essere mantenuti in vigore, e come.

A tutto questo - ripeto - non mi consta che si sia provveduto in nessun modo, da far ritenere che il lavoro della Commissione si fosse considerato utile ed opportuno.

Di fronte alle affermazioni dell'onorevole signor Ministro per ciò che riguarda l'andamento del suo dicastero, io non ho naturalmente nulla a dire, ma con mio dispiacere non mi posso chiamare soddisfatto di una risposta che non è una risposta, perchè non colpisce l'argomento.

delle osservazioni che io aveva fatte. Quindi credo che non potrà meravigliarsi l'onorevole signor Ministro, se, contro la mia volontà, per questa seconda parte mantengo semplicemente quanto avevo in prima dichiarato.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Signori Senatori. Io non aveva intenzione di prendere la parola sull'insieme di questo bilancio, nè sugli articoli, e molto meno poi di toccare la grave questione degli educandati di Firenze.

Venuta fuori questa questione incidentalmente, e trattata, come il Senato ha udito, dall'onorevole signor Ministro dell'Istruzione Pubblica, alcune di lui parole mi costringono a pregare il Senato di accordarmi un momento di attenzione.

La questione, come bene ha detto il Ministro, è estremamente delicata. Nè io mi dilungherò dalla massima riserva nel parlarne, e cercherò di limitare quelle pochissime parole che sento il dovere di dire in questa occasione.

La questione è delicata, e se non erro, almeno in parte, adesso è anche davanti i tribunali, cosa che deve imporre a noi la massima circospezione.

Ma io voglio pregare l'onorevole signor Ministro di pigliare cotesta questione in seria e matura attenzione, e di vedere bene i regolamenti e le leggi; e i precedenti tutti quali uscirono dall'opera di taluni suoi stimabilissimi predecessori.

Citerò ad esempio l'onorevole Coppino, il quale è uno di quelli che ha fatto di più per sistemare gli educandati toscani, e metterli in armonia colla legge e collo spirito, e coll'indirizzo del Governo nazionale italiano.

Io lo prego di ben esaminare cotesta questione, perchè, se si dovessero discutere i recenti fatti, ci sarebbe materia per credere che in qualche parte l'Amministrazione non abbia tenuto conto di questi regolamenti e di queste leggi anteriori, e si sia fatto un concetto della natura di quegli istituti che non è assolutamente conforme al vero.

Ma, ripeto, la questione è tanto delicata ed è in questo momento in una fase tale che non mi permetto di svolgerla compiutamente al Senato, e quindi mi limito a raccomandare all'ono-

revole signor Ministro di ben riguardare tutti gli antecedenti di questo affare.

BACCELLI, *Ministro dell'Istruzione Pubblica.*

Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

BACCELLI, *Ministro dell'Istruzione Pubblica.*

A me dispiace di essere stato frainteso dall'onorevole Senatore Alfieri.

Egli ha dichiarato di non essere soddisfatto della mia replica, inquantochè ha detto che io non ho risposto a tutte le sue domande; mi pare che egli abbia aggiunto aver io affermato che il Ministero aveva tenuto conto delle osservazioni della Commissione, quando poi di fatto questo conto non era stato tenuto....

Senatore ALFIERI. No! Scusi.

BACCELLI, *Ministro dell'Istruzione Pubblica...*

La Commissione fu nominata dal suo predecessore, e presentò le sue conclusioni per mezzo del Prefetto di Firenze, il quale espresse avviso che le conclusioni della Commissione medesima erano, per molte ragioni, inattuabili.

In questo stato di cose, si credette opportuno di far eseguire alcune ispezioni, in seguito alle quali il Ministero avesse potuto prendere i provvedimenti che erano del caso.

Io credo che questo procedere non possa esser fatto segno a censure, nè che abbia potuto offendere menomamente le rispettabili persone che facevano parte della Commissione predetta.

Assicuro poi l'onorevole Cambray-Digny che, purchè non si decampi dalle norme stabilite per il reggimento dei Conservatori femminili in Toscana, io mi dichiaro pronto a qualunque trattativa di conciliazione, non solo, anzi ho dato il buon esempio con l'aver fatto cessare il regio Commissariato, e coll'aver rimesso sopra la via normale quell'amministrazione nel momento stesso in cui si credeva di poter adire i tribunali.

Sta poi di fatto che i regolamenti vigenti prescrivono in modo tassativo che il Governo sorveglia e dirige; nomina la Direttrice sulla proposta della Commissione amministrativa. È quindi evidente che quando tale Commissione non funziona, il regio Commissario subentra nei diritti e doveri di quella.

Del resto l'onorevole Senatore Digny avrà già intese le mie dichiarazioni conciliative ed il de-

siderio del Governo che la calma e la regolarità tornino in quell'istituto.

Ora, dimostrato anche con fatti le intenzioni del Governo, vedremo se si desisterà dall'azione portata innanzi ai tribunali. Ove ciò non avvenga, il Governo saprà tutelare i suoi diritti.

Io credo che l'onorevole Senatore Digny si terrà pago di queste spiegazioni.

**PRESIDENTE.** Il signor Senatore Digny ha la parola.

Senatore **CAMBRAY-DIGNY.** Ringrazio il signor Ministro di queste spiegazioni, e prendo atto di questa sua ultima dichiarazione, che, cioè, il Governo manterrà e farà rispettare i regolamenti in vigore.

**Presentazione d'un progetto di legge.**

**FERRERO, Ministro della Guerra.** Domando a parola.

Senatore **ALFIERI.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Il signor Ministro della Guerra ha la parola.

**FERRERO, Ministro della Guerra.** A nome del mio Collega il Ministro delle Finanze ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento, sullo stato di prima previsione dell'entrata per l'anno 1883.

Prego il Senato di voler accordare l'urgenza a questo progetto di legge, e di deferirne l'esame alla Commissione permanente di finanza.

**PRESIDENTE.** Dò atto al signor Ministro della Guerra della presentazione di questo progetto di legge, da lui fatta a nome del suo Collega il signor Ministro delle Finanze.

Tale progetto sarà stampato e trasmesso alla Commissione permanente di finanza.

Il signor Ministro ha fatto istanza che il progetto sia dichiarato d'urgenza.

Se nessuno fa opposizione, l'urgenza s'intende decretata.

**Ripresa della discussione del progetto di legge N. 27.**

**PRESIDENTE.** Il Senatore Alfieri ha la parola.

Senatore **ALFIERI.** Io insisto nel dire che non avevo mossa interpellanza al signor Ministro, circa al fatto speciale al quale egli ha accennato sul principio del suo discorso, e pel quale dipoi ha dato delle spiegazioni al Senatore Digny, spiegazioni di cui non posso che essere lieto di avere offerto l'occasione.

Io non ho posto in dubbio, come ho già dichiarato, un'affermazione del signor Ministro; ho detto solamente che alla Commissione non era mai risultato che si tenesse conto di ciò che essa aveva riferito.

Dunque tutto finisce in questo: che la meraviglia prodotta nella Commissione, invece di riferirsi al Ministro, si riferirà alla condotta tenuta da altri. Su ciò non aggiungo verbo.

In quanto poi al sistema di nominare delle Commissioni sulla proposta dei prefetti, e, mentre queste Commissioni compiono il loro mandato, sull'argomento stesso ordinare ispezioni e visite senza prevenire le Commissioni medesime e senza alcun accordo con esse, ciò mi pare possa vulnerare non poco l'autorità e forse anche la dignità di quelle Commissioni. Ond'è che di tale sistema lascerò la responsabilità a chi lo adotta, ed io manterrò sul fatto tutte le mie riserve e tutti i miei giudizi.

**PRESIDENTE.** Se nessun altro chiede la parola su questo capitolo, pongo ai voti la somma di lire 4,513,605.

Chi intende di approvarla, voglia sorgere.  
(Approvato).

**Spese diverse.**

56	Partecipazione al mantenimento dell'ufficio internazionale dei pesi e delle misure in Parigi (Legge 23 dicembre 1875, n. 2875) . . . . .	11,000 »
	(Approvato).	

**CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.**

57	Fitto dei beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative . . . . .	846,328 05
	(Approvato).	

SESSIONE DEL 1882-83 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 APRILE 1883

## TITOLO II.

## Spesa straordinaria

## CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

## Spese generali.

58	Assegni di disponibilità (Spese fisse) . . . . .	2,883 24
59	Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (Spese fisse) . . . . .	17,804 16
	(Approvato).	20,687 40
<b>Spese per le Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore.</b>		
60	Università di Torino - Lavori di miglioramento agli istituti anatomici . . . . .	30,000 »
61	Università di Padova - Adattamento di locali e di materiale scientifico per gli stabilimenti universitari . . . . .	8,500 »
62	Università di Bologna - Spesa d'acquisto di materiale scientifico per la scuola d'applicazione degli ingegneri. . . . .	6,000 »
63	Università di Catania - Costruzione di una camera succursale all'osservatorio Bellini sull'Etna . . . . .	12,500 »
64	Università di Messina - Concorso alla fondazione dell'orto botanico . . . . .	4,000 »
65	Rimborso di spese per lavori eseguiti e da eseguire nell'edificio dell'ospedale di Sant'Orsola in Bologna pel definitivo assetto di quelle cliniche (Legge 18 maggio 1882, n. 765) (Spesa ripartita) . . . . .	26,500 »
66	Università di Genova - Riparazione ai tetti ed alle facciate del palazzo universitario . . . . .	14,500 »
67	Università di Padova - Lavori suppletivi per l'impianto del nuovo gabinetto di chimica farmaceutica . . . . .	9,500 »
68	Università di Roma - Adattamento di nuovi locali per la scuola di disegno, e acquisto di materiale scientifico . . . . .	12,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	123,500 »

SESSIONE DEL 1882-83 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 APRILE 1883

	<i>Riparto</i> . . . . .	123,500 »
69	Università di Roma - Scuola d'igiene - Adattamento di locali ad uso di laboratorio . . . . .	10,000 »
70	Scuola d'applicazione degli ingegneri di Roma - Riduzione del locale detto delle Sette Sale ad uso di laboratorio ed officina fisico-meccanica . . . . .	15,000 »
71	Università di Sassari - Adattamento e arredamento di locali, e acquisto di materiale scientifico . . . . .	3,910 »
72	Università di Palermo - Adattamento di locali ad uso di anfiteatro chirurgico, o spese di riparazioni per l'orto botanico . . . . .	21,600 »
73	Università di Napoli - Spese pel trasferimento e pel definitivo assetto delle cliniche e degli stabilimenti della facoltà medica negli ex-conventi di Santa Patrizia e di S. Andrea delle Dame (Legge 16 luglio 1882, n. 905) (Spesa ripartita) . . . . .	200,000 »
	(Approvato).	374,010 »
<b>Spese per gl'Istituti e Corpi scientifici e letterari.</b>		
74	Raccolta di libri, opuscoli e documenti editi od inediti relativi alla storia del risorgimento italiano da collocarsi nella biblioteca <i>Vittorio Emanuele</i> di Roma. . . . .	4,000 »
75	Biblioteca nazionale di Firenze - Provvista di scaffali ed altri mobili	12,000 »
76	Biblioteca Laurenziana di Firenze - Spesa per costruzione di vetrine, per restauro e legature di manoscritti . . . . .	3,000 »
77	Biblioteca Laurenziana di Firenze - Adattamento del locale . . . . .	15,000 »
78	Biblioteca Estense di Modena - Spese per scaffali ed altri mobili . . . . .	8,300 »
		42,300 »

Senatore ZINI. Domando la parola sul numero 78.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore ZINI. Ho domandato la parola su questo capitolo per richiamare l'attenzione dell'onor. Ministro e del Senato sopra una questione, la quale non ha nulla a che fare con la cifra delle ottomila lire e la spesa degli scaffali per la biblioteca Estense. Trattasi di cosa ben molto più grave.

Tutti conoscono, almeno per fama, la biblioteca Estense, indi Palatina, e che riprese il nome di Estense per l'accomodamento passato tra il

Governo d'Italia e l'ex-duca di Modena, Francesco V, nel 1867 o 1868.

Tutti conoscono il gran pregio di questa biblioteca antica, per la ricchezza delle sue collezioni storiche, di autografi di uomini illustri, e del grandissimo numero di codici preziosi; molto più ancora in fama, perchè a capo di essa sedettero uomini di alto nome, come un Muratori, un Tiraboschi, un Cavedoni. Ultimamente vi presiedeva un illustre e compianto amico, Luigi Carbonieri, che qui pure tra molti Colleghi lasciò lunga eredità di affetti.

La biblioteca Palatina di Modena, o vogliam

dire Estense, nel 1862 o 1863 con grandi spese fu collocata nell'ala di settentrione-ponente della stupenda mole, che è il palazzo disegnato dall'Avanzini, antica reggia dei Duchi d'Este. Alla biblioteca va unita una notevole pinacoteca e un museo, se non molto copioso certamente cospicuo per curiosità e rarità di gran pregio, e soprattutto un ricchissimo medagliere, che fu nel suaccennato accomodamento restituito dal duca Francesco V, il quale l'aveva asportato con sè nel 1859.

Tutti questi istituti scientifici proprietà dello Stato furono, come dico, con grandissima spesa collocati ed accomodati in quell'ala del magnifico palazzo. Nel quale poi, tra il 1862 e 1863, se non erro, venne molto convenientemente collocata la nostra Scuola militare di fanteria e di cavalleria, con grandissimo vantaggio della città di Modena e con molta comodità ed utile della Amministrazione militare eziandio; giacchè difficilmente si poteva trovare un edificio più adatto e più splendido, ed insieme fornito di tutti quegli accessori che sono desideratissimi per i grandi istituti militari, come le cavalierie, le grandi scuderie, un giardino interno convertito in campo d'istruzione, ecc.

Alla grande scuola militare si aggiunse più tardi una scuola di sottufficiali; la quale, partita in due sezioni, occupò il monastero delle Salesiane e il collegio di Santa Chiara, già dei Gesuiti.

Nel 1880, se non erro, l'istituzione di certi corsi accelerati nella detta scuola militare condusse il Ministero della Guerra nella necessità di farci ampi locali e ricercarli nello stesso palazzo e così venne nel concetto di occupare addirittura anche la grande ala dell'edificio nella quale stava la biblioteca estense, il museo, la pinacoteca e il medagliere.

Naturalmente il Comune si preoccupò molto di questa condizione di cose. Lo spostamento di grandi istituti scientifici, come questi, era cosa molto grave; nè il Ministero della Istruzione vi si sarebbe indotto senza il concorso del Comune. D'altra parte, la città di Modena teneva molto a conservare non solo la grande scuola militare di fanteria e cavalleria, ma ancora la scuola numerosissima, dei sottufficiali, perchè l'una e l'altra sono non piccola parte del movimento economico della città.

Naturalmente corsero dei parlari, delle pro-

poste, delle trattative tra l'Amministrazione militare della scuola e la rappresentanza del Comune. Questo non poteva dissimulare a sè stesso il turbamento della cittadinanza, per il pericolo che non potendo soddisfare alle esigenze dell'amministrazione militare potesse intanto essere trasportata altrove la scuola dei sottufficiali, a pretesto del non aver locali per gli allievi del corso accelerato. E così mancando questi, perdendosi la scuola dei sottufficiali, si affacciava spontaneo il dubbio che presto o tardi gli accessori potessero trarsi dietro il principale, cioè tutta la Scuola. Sotto quella grave preoccupazione, naturalissima in una piccola città, che vede messa a repentaglio una bella parte dei suoi interessi economici, l'amministrazione del Comune si affrettò, forse con soverchio commovimento, a tentare pratiche per rimuovere il pericolo.

Quindi il Comune si rivolse al Ministero della Istruzione Pubblica per avere facoltà di collocare in altro edificio la biblioteca, la pinacoteca, il museo ed il medagliere. Il Ministero dell'Istruzione Pubblica di buon grado acconsentì a tale richiesta, a condizione però di non avere carico di alcuna spesa, che tutte doveva addossarsi il Comune.

Forse in quelle prime trattative, da una parte e dall'altra, si credette che la cosa non fosse nè difficile, nè oltremodo dispendiosa. Certo nessuno immaginò il dispendio reale. Fatto sta che le cose andarono ben altrimenti.

Nelle trattative col Ministero (che furono condotte, come pur troppo oggi si vogliono condurre tutte queste cose, vale a dire per raccomandazioni e sollecitazioni di *personaggi influenti*) molto si adoperò un personaggio parlamentare, rivestito allora di alto ufficio governativo; il quale fece credere al Comune di Modena che se egli avesse operato il trasporto accollandosene tutta la spesa, il Governo sarebbe venuto in suo aiuto con un sussidio pecuniario e che di più gli avrebbe dato un locale demaniale. Questo locale fu veramente profferito, ed è l'edificio di Santa Margherita, antico convento trasformato dal duca di Modena ad uso di abitazione per le persone del basso servizio.

Cosa singolare! giusto questo fabbricato era in mano del Ministero dell'Interno, il quale lo aveva concesso per un istituto di beneficenza,

promosso dalla carità cittadina allo scopo di un Patronato per i figli del popolo.

Il Ministero dell'Interno promise di cederlo al Ministero dell'Istruzione Pubblica, il quale alla sua volta promise di cederlo al Comune.

In questo già vi era dello scorretto, giacchè se la cessione dell'edificio si faceva unicamente per l'uso, allora il Ministero dell'Interno non doveva pretendere che l'edificio rimanesse vincolato all'istituto di Patronato che già l'occupava. Che se poi proprio s'intendeva di trasmettere la proprietà del fabbricato, è patente che occorre una legge.

Non ostante - che fosse, che non fosse - il Comune fu tratto in questa credenza che l'edificio di Santa Margherita gli sarebbe stato dato in proprietà, e che di più gli sarebbe stato accordato un sussidio di circa 30,000 lire all'anno per tre anni! E il modo del procacciargli il sussidio era bene scorretto per la sua parte; imperocchè si afferma che si proponesse di accrescere i tre capitoli del bilancio, *Biblioteche*, *Musei* e *Pinacoteche*, di 10,000 lire l'anno per tre anni; dimodochè in tre anni il Ministero potrebbe, a 30,000 lire l'anno, pagargli le concordate 90 mila lire!!

Io non posso, non voglio credere che questa cosa fosse stata realmente proposta, intesa e consentita dal Ministero.

Forse fu escogitazione di qualche zelante subalterno!

Comunque, a breve si riseppe che il Ministero aveva mandato, e lo lodo, tutto a monte di questo scorrettissimo compenso. Invece fu conchiusa una convenzione per la quale il Comune di Modena bonariamente si addossò tutta la cura e la spesa di questo trasporto, pel solo compenso della cessione del locale di Santa Margherita! Questo edificio si trovò che non poteva essere adattato; ed allora il Comune di Modena comprò dall'Opera pia il magnifico Albergo delle Arti (costruito da Francesco III) per l'ingente somma di circa 260,000 lire.

Le spese di adattamento, di trasporto, di mobilio ed altro, salirono pure a somma rilevantissima; per la qual cosa in oggi quel Comune si trova di avere speso in tutto circa un mezzo milione per il collocamento degli istituti dello Stato.

In compenso di tutte queste spese esso non ha avuto niente; perchè quel fabbricato di Santa

Margherita, che in ogni caso non potrebbe essere ceduto in proprietà se non per legge, è vincolato dal Ministero dell'Interno per l'opera di beneficenza. Quindi il Comune spendendo 500,000 lire ha avvantaggiato unicamente e doppiamente lo Stato; ha avvantaggiata l'Amministrazione del Dicastero della Guerra, la quale ha potuto occupare que' magnifici locali, a settentrione e ponente del palazzo Ducale; e poi ha collocato stupendamente, e forse ancora con troppo lusso, la biblioteca, il museo, il medagliere e la pinacoteca, tutti istituti dello Stato, nel grandioso edificio dell'Albergo delle Arti; sì che non si saprebbe meglio nè più splendidamente desiderare. Anzi, dirò di più, che per la pinacoteca, siccome i locali non erano ancora allestiti, il Comune ha dovuto sopportare la maggiore spesa di trasloco provvisorio nel palazzo dell'Istituto di belle arti: donde la bella e preziosa collezione di quadri (segnatamente per la scuola modenese, ferrarese, parmigiana e bolognese) dovrà presto essere riportata al piano superiore della biblioteca, quando le gallerie saranno definitivamente assettate.

E v'ha ancora di più, perchè il Comune di Modena, che ha speso un mezzo milione in servizio dello Stato, si trova oggi caricato della manutenzione dei locali per la biblioteca, pel medagliere, pei musei e per la pinacoteca; mentre prima non ispendeva nulla per questo titolo, giacchè gl'istituti occupavano edifici di proprietà dello Stato; il quale, per conseguenza, ne aveva a carico suo la manutenzione. Infatti la manutenzione del palazzo già Ducale, era sopportata per i tre quarti circa dal Ministero della Guerra, per quanto occupava per la Scuola militare; mentre al Ministero dell'Istruzione Pubblica spettava la manutenzione dell'ala occupata dai suddetti istituti scientifici.

Riconosco che tutte queste trattative furono condotte un po' troppo bonariamente dal Comune; credo ancora che il Ministero non avesse consapevolezza della gravità del caso e della spesa; riconosco del pari che esiste una convenzione per la quale tutti gli obblighi sono al Comune. Vero che in quella si parla della cessione dell'edificio di S. Margherita; ma è cessione che significherebbe nulla, per la ragione che ho detto, e perchè in ogni caso dovrebbe essere sancita per legge. Insomma il Comune ha dato tutto e ha ricevuto nessun compenso.

SESSIONE DEL 1882-83 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 APRILE 1883

Ora io domando all'onorevole signor Ministro se però non gli pare che in questo *contratto* non si verifichi propriamente una maniera di lesione enorme; vale a dire se il Comune di Modena in piena buona fede non abbia sopportato in tutto vantaggio dello Stato un aggravio esorbitante, specialmente se si tenga conto delle condizioni speciali della Città e del Comune.

Per una grande città come Firenze, Torino, Roma una spesa di questa ragione per quest'oggetto non sarà forse gran cosa; ma per una città di trenta o quarantamila abitanti, l'aggravio sul bilancio comunale di una spesa straordinaria di cinquecentomila lire, tutta a profitto dello Stato, è cosa di considerazione. E dico il vero, io non so intendere come quella Deputazione provinciale abbia potuto, come autorità tutoria, approvare quel contratto in quei termini! Io certo se avessi avuto l'onore di farne parte, non avrei tanto facilmente consentito.

Questo *contratto* mi pare che costituisca un caso così eccezionale, che se non si può fare questione di diritto, certamente si affaccia un argomento di altissima equità. Per la qual cosa vorrei sperare che l'onorevole Ministro, capacitandosi della ragionevolezza di queste rimostranze, ne facesse tale dichiarazione che rassicurasse l'animo de' miei concittadini; di che, cioè, avranno alcun sollievo dello immane aggravio.

Insisto e ripeto che per quella convenzione lo Stato ebbe tale un vantaggio enorme quasi tanto, quanto lo scapito che ne trova il Comune di Modena.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede la parola...

Senatore ZINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore ZINI. Io in sostanza ho pregato l'onorevole signor Ministro a dirmi se almeno accetta di studiare la questione. Non posso aver parlato per un semplice sfogo platonico di sollecitudine e di affetto municipale.

BACCELLI, *Ministro dell'Istruzione Pubblica*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

BACCELLI, *Ministro dell'Istruzione Pubblica*. Io era un po' distratto quando l'onorevole Zini ha terminato il suo discorso. Del resto avevo perfettamente compreso fin dalle prime parole il suo scopo.

Ma l'onorevole Senatore sa che il Ministro

non può dire una sola parola, la quale cambi lo stato dei fatti. Io vedrò, studierò, e se mi sarà possibile fare qualche cosa, certo non mi ricuserò di farlo.

L'onorevole Senatore stesso, del resto, ha detto che il Ministero dell'Istruzione Pubblica ha concesso quello che il Municipio di Modena aveva domandato.

Mi dispiace di non poterle dare migliore assicurazione di questa.

Senatore ZINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore ZINI. Io veramente mirava col mio discorso piuttosto a rischiarar questa questione, a porla in evidenza che ad ottenere qualche effetto materiale in questa occasione. Ma io sperava almeno che l'onorevole Ministro mi dicesse di riconoscere l'equità di questa rimostranza; vale a dire, che per un fatto, sia pure per un malinteso, il Comune di Modena ha speso la enorme somma di un mezzo milione; per la quale si sono unicamente avvantaggiate le due amministrazioni dello Stato, non solo; ma che inoltre il detto Comune si è addossato un peso, il quale per nessun modo gli apparterebbe.

Tutte le ragioni e gli argomenti che ho esposto, se ho avuto la fortuna di essere stato inteso dall'onorevole signor Ministro, mi pare che dovessero valere almeno perchè nella futura presentazione del bilancio, si accennasse apertamente alla necessità di dare un qualche compenso a questo Comune per il titolo indicato.

E dico apertamente, perchè a me pare che al Parlamento in quest'argomento si abbiano a dire le cose come sono, e non ricorrere a que' certi espedienti, ai quali pareva che tra Comune e Dicastero si fosse accennato; vale a dire di aumenti artificiali di capitoli di bilancio, per trarne fondi di sussidi non conosciuti dal Parlamento, nè espressamente consentiti.

Questo nè dimanderei, nè vorrei. Si ha a dire che il Comune di Modena, spendendo cinquecentomila franchi, ha avvantaggiato la Scuola militare, perchè questa ha potuto occupare un magnifico locale, e poi ha avvantaggiati degli altri istituti dello Stato, quali sono la biblioteca, la pinacoteca, il medagliere e il museo, perocchè non furono mai così splendidamente collocati come adesso. Da ultimo mi parrebbe incontrastabile che lo Stato si avesse a sobbarcare

SESSIONE DEL 1882-83 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 APRILE 1883

eziandio alla manutenzione dei locali che servono a' suoi istituti.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo la parola pongo ai voi questa somma di lire 42,300.

Chi intende d'approvarla, voglia sorgere.  
(Approvato).

Spese per le antichità e le belle arti.

79	Lavori di riparazione generale al palazzo ducale di Venezia — Legge 27 maggio 1875, n. 2507 (Spesa ripartita) . . . . .	57,000 »
80	Istituto di belle arti di Roma — Acquisto di materiale e lavori di restauro . . . . .	6,000 »
81	Scavi e musei di Roma - Scavi straordinari e lavori urgenti nei musei	15,000 »
82	Lavori e attrezzi per il recupero degli oggetti d'antichità provenienti dai lavori del Tevere . . . . .	78,000 »
83	Museo industriale artistico di Napoli unito all'istituto di belle arti - Sussidio	28,000 »
84	Istituto di belle arti di Napoli . . . . .	20,000 »
85	Isolamento del Pantheon di Agrippa in Roma (Legge 30 dicembre 1881, n. 562) (Spesa ripartita) . . . . .	30,000 »
85 bis	Concorso alla festa centenaria di Raffaello Sanzio di Urbino . . . . .	100,000 »
		4,000 »
		<hr/>
		260,000 »

Senatore CHIESI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CHIESI. Io mi era fatto inscrivere per parlare sul capitolo 27 che riguarda *i monumenti e scavi*, ecc., e precisamente per fare sul medesimo una raccomandazione all'onorevole signor Ministro della Pubblica Istruzione. Trovandomi per ragioni di ufficio assente dal Senato nel momento in cui si discuteva quel capitolo, e non trattandosi che di una raccomandazione che riguarda un monumento, io credo che il Senato vorrà permettermi di farla ora che si discute sotto il titolo secondo della *spesa straordinaria*, il capitolo *Spese per le antichità e le belle arti*, poichè questo capitolo, sebbene sotto il titolo: « *Spesa straordinaria* » contempla sempre la manutenzione dei monumenti.

Dirò solo due parole.

Alcuni anni sono, credo nel 1872 o 73, io

ebbi l'onore, come Relatore delle petizioni, di raccomandarne una, che era stata a me caldamente raccomandata da un illustre uomo, dal conte Conestabile di Perugia di chiara e venerata memoria. Quella petizione mirava a mettere in rilievo lo stato miserando e deplorabilissimo, in cui trovavasi il monumentale palazzo di Urbino, ridotto a pessime condizioni, e a pregare l'onorevole Ministro della Pubblica Istruzione lo volesse prendere sotto il suo efficace patrocinio, e farvi tutti i restauri e abbellimenti necessari, perchè fosse ridonato al suo antico splendore.

Debbo dire ad onore del vero, che tanto il Ministro d'allora, quanto tutti i Ministri, che coll'andare del tempo gli succedettero, ai quali ebbi occasione di rinnovare più volte la stessa raccomandazione nel corso della discussione del bilancio della Pubblica Istruzione, l'accosero colla massima benignità; e son lieto che

a confortare le mie parole si trovi presente l'onorevole Senatore Finali, il quale con eloquenti e nobili parole fece altra volta anch'egli la medesima raccomandazione.

E per verità debbo pure dichiarare che alle promesse di tutti i Ministri corrisposero i fatti; perchè tutti i Ministri della Pubblica Istruzione, e in modo speciale quegli che ora regge un tale Dicastero, hanno fatto quanto per loro si poteva entro i limiti consentiti dal bilancio, affinchè questo monumentale palazzo di Urbino venisse ritornato alla sua antica magnificenza.

Ed io non ho che a ringraziare l'onorevole Ministro e ad esprimere tutta la mia riconoscenza a lui ed ai suoi antecessori, i quali, con molto zelo e con un patriottismo superiore ad ogni elogio mostrarono coi fatti quanto stesse loro a cuore la causa da me e dall'onorevole Senatore Finali patrocinata! Grandiosi restauri sono già stati fatti, ed altri sono già in corso per cura dell'onorevole Ministro della Pubblica Istruzione, e non dubito che l'opera si bene iniziata sarà condotta al desiderato compimento ad onore e gloria dell'Italia. Ma indipendentemente da qualsiasi restauro fatto e da farsi, dura ancora nel palazzo d'Urbino una sconcezza, che proprio domanda urgentemente un pronto provvedimento.

Signori, in questo splendido palazzo vi sono ancora le carceri.

Io domando all'onorevole Ministro, se si possa tollerare che in un palazzo come quello di Urbino abbiano sede le carceri? Questo fatto deplorabilissimo è lamentato anche dalla pubblica stampa. E mi si permetta di riportare qui alcune parole di un giornale accreditato, il quale pochi giorni sono si esprimeva in questi termini:

« Ma che diranno di noi le persone di buon senso di tutto il mondo civile, qualora sappiano e veggano che in uno dei più bei monumenti dell'ingegno umano si tengano delle prigioni? »

« Questo è un po' troppo! »

Ed io credo che basti accennare l'oggetto della mia raccomandazione, per essere sicuri che questa sarà bene accolta.

Prego adunque l'onorevole signor Ministro della Pubblica Istruzione, di volere porsi d'accordo col suo collega il Ministro dell'Interno, affinchè sieno tolte le carceri per sempre e il più presto possibile da un monumento, che è una delle più splendide gemme del nostro paese.

PRESIDENTE. Il signor Ministro dell'Istruzione Pubblica ha la parola.

BACCELLI, *Ministro dell'Istruzione Pubblica*. Innanzi tutto ringrazio l'onorevole Senatore Chiesi delle gentili parole a me dirette, e colle quali riconobbe che anche l'attuale Ministro della Istruzione Pubblica, ha fatto quanto poteva per il palazzo d'Urbino.

Accetto poi volentieri l'incarico di trattare col mio egregio Collega, Ministro dell'Interno, per quanto riguarda l'ultima parte della raccomandazione dell'onorevole Senatore Chiesi, poichè riconosco che le carceri non dovrebbero trovarsi in quella sede.

Senatore CHIESI. Ringrazio l'onorevole signor Ministro della risposta che mi ha dato.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la cifra di L. 260,000.

Chi l'approva, voglia sorgere.

(Approvato).

Il Senatore, *Segretario*, CANONICO legge:

#### Spese per l'istruzione secondaria.

86	Acquisto di materiale scientifico pei gabinetti dei licei e dei ginnasi.	30,000 »
87	Stipendio al personale del regio ginnasio <i>Galilei</i> di Firenze . . .	15,912 »
88	Spesa per premi ad insegnanti nelle scuole classiche e tecniche (Reali decreti 8 aprile 1880. e 8 dicembre 1881) . . . . .	18,000 »
(Approvato).		63,912 »

SESSIONE DEL 1882-83 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 APRILE 1883

<b>Spese per l'istruzione normale, magistrale ed elementare.</b>		
89	Regie scuole normali - Acquisto di materiale scientifico . . . . .	10,000 »
90	Sussidi al Monte per le pensioni degli insegnanti elementari (Spesa ripartita) . . . . .	300,000 »
91	Collegio convitto <i>Principe di Napoli</i> in Assisi per i figli degli insegnanti - Personale (Spese fisse) . . . . .	24,600 »
	(Approvato).	334,600 »
<b>Spese diverse.</b>		
92	Continuazione dei lavori geodetici ed astronomici per la misura del grado europeo . . . . .	30,000 »
93	Studi per preparare la carta archeologica d'Italia, e per raccogliere documenti della storia dei musei e degli scavi del regno . . . . .	4,000 »
94	Ufficio internazionale dei pesi e delle misure a Parigi . . . . .	5,896 »
95	Conferenza internazionale degli elettricisti a Parigi - Acquisto di strumenti e oggetti scientifici, indennità di viaggio e di soggiorno ai rappresentanti italiani, spesa per gli assistenti e pel personale di servizio . . . . .	29,000 »
96	Eclisse solare nel 1883 - Compera di un equatore fotografico e di altri strumenti scientifici; indennità e spese di viaggio all'estero dei delegati italiani; spese di trasporto degli strumenti e d'impianto di una stazione di osservazione . . . . .	20,000 »
	(Approvato).	88,896 »

**RIASSUNTO****TITOLO I.****Spesa ordinaria****CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.**

Spese generali . . . . .	1,482,046 66
Amministrazione scolastica provinciale. . . . .	815,055 83
Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore . . . . .	7,959,345 59
Istituti e Corpi scientifici e letterari . . . . .	1,334,113 30
Antichità e belle Arti . . . . .	3,533,060 45
Istruzione secondaria . . . . .	4,605,295 72
Insegnamento tecnico industriale e professionale . . . . .	4,072,446 55
Istruzione normale, magistrale ed elementare . . . . .	4,513,605 »
Spese diverse . . . . .	11,000 »

TOTALE della categoria prima . . . . .	28,325,969 10
--	---------------

CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO . . . . .	846,328 05
---	------------

TOTALE del titolo I. — Spesa ordinaria . . . . .	29,172,297 15
--	---------------

(Approvato).

## TITOLO II.

## Spesa straordinaria

## CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali . . . . .	20,687 40
Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore . . . . .	374,010 »
Istituti e Corpi scientifici e letterari . . . . .	42,300 »
Antichità e belle Arti . . . . .	260,000 »
Istruzione secondaria . . . . .	63,912 »
Istruzione normale, magistrale ed elementare . . . . .	334,600 »
Spese diverse . . . . .	88,896 »
<b>TOTALE del titolo II. — Spesa straordinaria . . . . .</b>	<b>1,184,405 40</b>
<b>INSIEME (Spesa ordinaria e straordinaria) . . . . .</b>	<b>30,356,702 55</b>
(Approvato).	

PRESIDENTE. La votazione è chiusa.  
Prego i signori Senatori Segretari di voler procedere allo spoglio delle urne.

Leggo il risultato della votazione.

Stato di prima previsione della spesa del Ministero dell'Istruzione Pubblica per l'anno 1883.

Votanti . . . . . 81  
Favorevoli . . . . . 67  
Contrari . . . . . 14

(Il Senato approva).

PRESIDENTE. Lunedì alle ore 3 pom. il Senato si adunerà in Comitato segreto per la discussione del resoconto e bilancio interno.

La seduta è levata (ore 5 pom.).